

IL SITO PRODUTTIVO DI WOLGAST SARÀ VENDUTO, QUELLO DI STRALSUND NON HA MERCATO

STOP AGLI AIUTI PUBBLICI, IL CANTIERE TEDESCO FALLISCE

Il governo non è più disposto a finanziare gli stabilimenti P+S Wertfen: 3.500 persone rischiano di perdere il posto di lavoro

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. I cantieri navali tedeschi P+S Wertfen si avviano verso il fallimento e se le cose non cambieranno nel giro di poco tempo, più di 3.500 persone, tra dipendenti diretti e indotto, si troveranno senza un lavoro. Un autentico dramma, per l'industria pesante europea.

La situazione, estremamente critica, non è dovuta tanto ad una mancanza di commesse quanto alla decisione, da parte del Governo, di tagliare i finanziamenti all'azienda: il credito concesso fino ad oggi non è infatti sufficiente per sovvenzionare gli attuali ordini e la stessa cancelliera Angela Merkel ha detto che i siti produttivi non potranno più contare sull'aiuto da parte dello Stato.

Una vera e propria doccia fredda, non solo per gli stabilimenti di Volkswerft e Peene ma anche per i centri di Stralsund e Wolgast dove da sempre quella navalmeccanica è la prima industria cittadina. Il paradosso è che i siti produttivi avrebbero unità da terminare (per una cifra totale che supera il miliardo di euro) fino alla metà del 2013 ma a causa dell'attuale mancanza di fondi non sono in grado di garantire i tempi di consegna delle imbarcazioni. I cantieri P+S Wert-

fen avrebbero dovuto ricevere in questi mesi da Berlino un aiuto in denaro pari a 152 milioni di euro per coprire il periodo precedente alla consegna delle navi attualmente in costruzione: 70 milioni sono già stati versati ma ora gli enti regionali ed il Governo hanno fatto sapere che i restanti 82 milioni di euro non saranno concessi perché

l'attuale amministratore dei cantieri, Rüdiger Fuchs, ha detto che i prestiti promessi non sono sufficienti per evitare l'insolvenza.

Fuchs ha già tentato senza successo, come sua ultima mossa prima di dichiarare il fallimento, di avere un aiuto finanziario anche dai suoi attuali clienti (tra cui i danesi del gruppo Dfds) ma senza

l'arrivo di notizie positive il cantiere nella città di Wolgast verrebbe venduto immediatamente ad un investitore mentre quello a Stralsund, prima di continuare ad operare sul mercato, necessita di una ristrutturazione totale.

Negli ultimi anni, i dipendenti degli stabilimenti P+S Wertfen, avevano accettato una riduzione

degli stipendi pur di evitare il blocco degli stabilimenti. Sforzi che al momento non sono bastati visto che tra qualche giorno potrebbero trovarsi tutti quanti senza lavoro. Non solo, il sindacato degli operai aveva anche deciso di contribuire a una "tassa di salvataggio" di 68 milioni di euro sacrificando la festa dei lavoratori, il bonus di Natale

per un periodo di tre anni, più il pagamento di 120-150 ore di straordinario per ogni persona.

Nel frattempo Guido Fröschke, il rappresentante del più grande sindacato industriale d'Europa, l'Ig Metall, ha dichiarato che tutte le sue speranze sono riposte nella capacità del curatore fallimentare di trovare nuovi investitori per i due cantieri. Ma nonostante la situazione sia molto complicata, una via d'uscita ci sarebbe: molti siti produttivi potrebbero decidere di convertire i loro stabilimenti per dedicarsi interamente alla costruzione di attrezzature per parchi eolici visto il futuro sviluppo dell'intero comparto dell'off-shore proprio sulla costa tedesca. Dopo anni di declino della navalmeccanica, quella della "rivoluzione energetica", potrebbe essere davvero l'unica strada percorribile.

Il Governo di Berlino infatti, ha in programma una completa eliminazione del nucleare entro il 2022: i parchi eolici off-shore saranno tenuti a fornire una grande quantità di energia pulita proprio per sostituire l'energia atomica. Non è tuttavia un percorso semplice visto che alcuni operatori eolici al momento sono a corto di fondi e ci sono pochi nuovi contratti per i cantieri navali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX

VENERDÌ 31 AGOSTO 2012